

Federica Benedetti

Gorgona: isola, carcere, mattatoio e luogo di incontri multispecie¹

Esseri umani e non umani sono immersi in tempi «confusi, torbidi e inquieti»² che caratterizzano un Pianeta ormai danneggiato e che, per rigenerarsi, ha bisogno di essere re-immaginato e risignificato. Lo Chthulucene descritto da Donna Haraway è un'era sotterranea, invisibile, abitata da entità ctonie, ovvero esseri della Terra, dotati di appendici tentacolari che permettono di abbracciare altre creature per generare nuove forme di parentela interspecifica, «pratica necessaria per imparare a vivere e a morire bene, l'uno con l'altro, in un presente così denso»³.

Medusa, l'unica mortale e la più temibile delle tre sorelle Gorgoni, porta con sé una fama prevalentemente negativa, lasciando spesso in ombra le sue abilità di guaritrice⁴. Medusa è infatti una creatura ctonia spesso associata a Potnia Theron⁵, la Signora degli Animali. La sua figura ctonia rappresenta una simbiosi tra specie fatta di legami situati in altri tempi e in altri luoghi, e che l'essere umano, nell'era dell'Antropocene, ha deciso di porre ai margini. Il corpo senza vita di Medusa, uccisa da Perseo, ha dato vita al cavallo alato Pegaso, e il sangue gocciolante dalla sua testa ha generato le barriere coralline dei mari occidentali⁶; dalla morte di Medusa sono così germogliate nuove modalità di rigenerazione di mondi e relazioni. Conoscere queste creature ctonie e questi mondi invisibili significa ripensare un Antropocene che si è

1 Questo articolo si basa sul campo di ricerca svolto dall'autrice per la tesi di laurea magistrale in Antropologia Culturale ed Etnologia all'Università di Torino, e condotto nella primavera del 2023 nel carcere di Gorgona. Il titolo della tesi è *Mondi in con-divenire. Pratiche della cura e nascita di legami interspecifici all'interno del carcere di Gorgona*.

2 Donna Haraway, *Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto*, trad. it. di Claudia Durastanti e Clara Ciccioni, Nero, Roma 2019, p. 13.

3 *Ibidem*.

4 Miriam Robbins Dexter, *La Medusa bella e mostruosa*, trad. it. di Mariagrazia Pelaia, in "Prometeo", 2013, pp. 1-10.

5 Per un'analisi più approfondita delle figure di Medusa e Potnia Theron vedi Anna Lazarou e Ioannis Liritzis, *Gorgoneion and Gorgon-Medusa: A Critical Research Review*, in "Journal of Ancient History and Archaeology", 2022, pp. 47-62.

6 D. Haraway, *Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto*, cit.

ormai dimenticato delle forze vivifiche dell'alterità; l'incontro con l'Altro ci permette di cambiare punto di vista, rendendolo multispecie, per osservare in modo diverso l'Antropocene, come Chthulucene.

Gorgona, l'isola più piccola dell'arcipelago toscano e sede dell'omonima Casa di reclusione, porta nel suo etimo la figura di Medusa. È soprannominata da molti "l'isola dei diritti"⁷, grazie a un evento che negli anni ha scatenato molti dibattiti, soprattutto all'interno dello stesso carcere. Nel 2015 sull'isola vennero aperti un mattatoio e un caseificio per produrre carne e formaggio per il personale penitenziario e i detenuti. Queste attività cessarono nel 2020 grazie agli interventi e all'appello delle associazioni animaliste Lav, Essere Animali e Ippoasi, e grazie alla tenacia di figure che hanno avuto un ruolo fondamentale nella chiusura del macello, come Carlo Mazzerbo, l'ex direttore del carcere di Gorgona, e Giovanni De Peppo, l'ex garante dei detenuti. Non fu tuttavia una scelta condivisa da molti, e, a oggi, tra i membri del personale penitenziario e tra la maggior parte dei detenuti rimangono diverse perplessità sulla conduzione del carcere e sulla chiusura delle attività zootecniche. Ciò nonostante, la chiusura del macello portò alla nascita di un nuovo modello rieducativo non violento fondato sulla fiducia reciproca e sulla collaborazione interspecifica; abbandonando le logiche del consumo, gli ormai ex animali da reddito cominciarono a essere accuditi dai detenuti in quanto individui a cui era riconosciuto il diritto alla vita e al benessere psicofisico.

Vedere oltre

L'istituzione carceraria e l'industria della carne sono due sistemi mutualmente costitutivi: l'uno si insedia facilmente nell'altro, tenendo in equilibrio una realtà che nasconde e relega ai margini ciò che è considerato Altro. Il carcere, il cui obiettivo dovrebbe essere quello di rieducare il detenuto, rende violenti. Nelle istituzioni totali, così definite da Erving Goffman⁸, vige ancora la regola dell'isolamento sociale e della punizione, che imprimono sul corpo del reo un'etichetta

7 Vedi per esempio lav.it.

8 In Erving Goffman, *Asylums. Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza*, trad. it. di Franca Basaglia, Einaudi, Torino 2010, Goffman definisce l'istituzione totale – come gli istituti psichiatrici, i monasteri e le prigioni – un'istituzione di carattere inglobante che, anche a causa della stessa struttura fisica, impedisce l'uscita verso il mondo esterno e le interazioni sociali.

di eterno criminale. Il concetto di istituzione totale può essere esteso a tutte quelle realtà che si fondano sullo sfruttamento animale, come gli allevamenti intensivi che, nascondendo tra le mura le uccisioni e i maltrattamenti che esseri umani e non umani sono costretti a subire, istituzionalizzano la violenza.

Per descrivere situazioni di disagio e di violenza per l'essere umano è spesso utilizzato il termine *macello*⁹; animalità e umanità facilmente si intrecciano in contesti in cui spesso i diritti umani vengono violati e le condizioni di vita rasentano l'illegalità. Queste due *essenze* non si intrecciano solamente in quanto portatrici di similitudini quando a rappresentarle sono categorie marginalizzate. Animalità e umanità qui si intrecciano perché nel contesto carcerario l'analogia prigione-macello non si esprime solo a livello metaforico, ma si manifesta nell'istituzionalizzazione di una violenza che unisce due categorie stigmatizzate, rendendo invisibile tale violenza.

Nel caso di Gorgona, il mattatoio si trovava dentro il carcere, e alcuni detenuti dovevano allevare e accompagnare gli animali alla macellazione. L'ottica specista di secondo grado¹⁰ – un orientamento che discrimina alcuni animali piuttosto che altri – ci porta a normalizzare un lavoro in cui persone che hanno commesso azioni antisociali vengono educate a un mestiere violento che prevede l'uccisione sistematica di altri esseri senzienti, solo perché considerati beni di consumo. Tuttavia, la correlazione tra la violenza sugli esseri umani e non umani è molto stretta¹¹, e assistere a, o infliggere in prima persona una violenza può portare a disagi psicofisici che spesso sfociano nel compimento di azioni criminali; è quindi impensabile che l'allevamento e la macellazione rientrino nei programmi rieducativi delle carceri. L'educazione deve essere eticamente orientata e non violenta, e deve partire dalla

9 Silvia Buzzelli e Marco Verdone (a cura di), *Salvati con nome. Carcere e rieducazione non-violenta: il modello dell'isola di Gorgona*, Giappichelli, Torino 2018.

10 Valerio Pocar, *Specismi. Tra morale e politica*, in Matteo Andreozzi, Silvana Castignone e Alma Massaro (a cura di), *Emotività animali. Ricerche e discipline a confronto*, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, Milano 2013, pp. 89-93.

11 L'associazione Link Italia studia la correlazione tra il maltrattamento e l'uccisione degli animali e le violenze interpersonali, interpretando questa violenza come sintomo patogeno o come fenomeno per prevedere futuri comportamenti devianti. Link Italia si occupa della violenza illegale sugli animali – ovvero quella sugli animali da compagnia – poiché ritiene sia necessario arrivare a ottenere un pieno riconoscimento della violenza illegale prima di passare a ciò che è ancora considerato legale, come le violenze negli allevamenti intensivi. Questa correlazione tuttavia presenta anche aspetti problematici, come discusso in Lori Gruen e Justin Marceau (a cura di), *Carceral Logics. Human Incarceration and Animal Captivity*, Cambridge University Press, Cambridge 2022.

cura, dall'empatia e dalla capacità di vedere oltre le etichette.

Un nuovo modello rieducativo non violento

Nel 1989, all'arrivo a Gorgona di Carlo Mazzerbo¹² e Marco Verdone¹³, gli animali allevati sull'isola – mucche, maiali, galline, conigli, pecore e capre – vivevano rinchiusi, alcuni legati, in attesa di essere macellati¹⁴. Tuttavia, negli anni Novanta, a partire dalle loro riflessioni, i progetti presero un'altra direzione: quella della rieducazione non violenta volta alla creazione di legami con gli animali¹⁵ per portare alla nascita di «veri e propri rapporti di amicizia interspecifica»¹⁶. Dal 2010 Verdone avviò una riflessione sulla realtà del mattatoio insieme ai detenuti; i detenuti che si prendevano cura degli animali instauravano con questi un legame affettivo e nel tempo manifestarono il disagio di condurre gli animali al macello¹⁷: «mi hanno sempre spiegato che la cosa più difficile per loro era accompagnarli nella stanza, perché gli animali si fidavano di loro; venivano stretti in una specie di gabbia e

12 Carlo Mazzerbo è stato direttore dal 1989 fino al 2005, e poi in missione dal 2008 al 2010 e infine dal 2013 al 2015. Infine, ritorna nel 2019 come titolare fisso fino al 2022. Nel 2023 esce l'edizione aggiornata del suo libro *Ne vale la pena. Gorgona, una storia di detenzione, lavoro e riscatto*, pubblicato nel 2013, in collaborazione con Gregorio Catalano, con la casa editrice Nutrimenti (Roma), in cui Mazzerbo racconta la sua esperienza da direttore nel carcere di Gorgona.

13 Marco Verdone ha lavorato come veterinario a Gorgona dal 1989 al 2015. In quegli anni a Gorgona vengono avviate delle ricerche sui benefici terapeutici della medicina complementare; nel 2008 viene avviato il progetto Ondamica per monitorare le attività omeopatiche sull'isola, per umani e non umani. Verdone documenterà in diversi libri l'utilizzo della medicina omeopatica per curare gli animali dell'isola e la sua esperienza a Gorgona. Tra i suoi lavori menzioniamo: *Il respiro di Gorgona. Storie di uomini, animali e omeopatia nell'ultima isola-carcere italiana*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2008; *Ogni specie di Libertà. Carta dei Diritti degli Animali dell'isola di Gorgona. Il sogno di un mondo migliore per tutti i viventi*, Altreconomia, Milano 2012; *L'isola delle bestie*, Marotta&Cafiero, Napoli 2015, e insieme a Silvia Buzzelli (a cura di), *Salvati con nome. Carcere e rieducazione nonviolenta: il modello dell'isola di Gorgona*, Giappichelli, Torino 2018, che riflettono sui parallelismi tra la detenzione degli esseri umani e quella dei non umani. Verdone ha ottenuto diversi riconoscimenti per il lavoro portato avanti a Gorgona, come il premio letterario "Firenze per le Culture di Pace" promosso dall'Associazione "Un Tempio per la Pace" di Firenze, e la partecipazione alla settima edizione del TEDx Lake of Como 2015, con la conferenza dal titolo *Peace with non human animals*.

14 Stefano Perinotto e Lisa Romiti, *Tappe del viaggio di Gorgona*, in S. Buzzelli e M. Verdone (a cura di), *Salvati con nome*, cit., pp. 165-210.

15 Carla Campanaro, *Le insostenibili contraddizioni del dualismo animale*, in S. Buzzelli e M. Verdone (a cura di), *Salvati con nome*, cit., pp. 41-52.

16 S. Perinotto e L. Romiti, *Tappe del viaggio di Gorgona*, cit., p. 171.

17 C. Mazzerbo e G. Catalano, *Ne vale la pena*, cit.

poi c'era il macellaio che usava la pistola»¹⁸.

Dal 2014 iniziarono a essere emanati dei Decreti di grazia – molti dei quali richiesti dagli stessi detenuti¹⁹ – e vennero definitivamente sospese le macellazioni per risparmiare la vita di quegli animali che, da cose utili al sostentamento umano, acquisirono un nome e divennero *qualcuno*. Mazzerbo e Verdone terminarono il loro incarico sull'isola nel 2015 e, a causa del cambio di direzione, il macello tornò attivo, e gli animali vennero di nuovo declassati allo *status* di cosa²⁰. Nella primavera del 2015 partì un appello a opera delle associazioni animaliste Lav²¹, Essere Animali e di Ippoasi per salvare il progetto di convivenza di Gorgona. Dopo cinque anni, nel 2020, il mattatoio nel carcere di Gorgona chiuse definitivamente.

Nonostante il mattatoio sia chiuso dal 2020, l'eliminazione delle attività zootecniche a Gorgona rimane un argomento controverso: gli operatori penitenziari e la maggior parte dei detenuti sono convinti che sia l'isola sia i detenuti abbiano cominciato a risentire della chiusura del macello e del caseificio. Molti detenuti hanno anche avviato una raccolta di firme contro la chiusura del macello, nella convinzione che, una volta cessate le attività e trasferiti gli animali sulla terraferma, avrebbero perso il lavoro. Al contrario, l'eliminazione dell'attività zootecnica ha permesso a tutti i detenuti di avere un'occupazione lavorativa, non essendoci più il peso economico delle attività precedenti. Il carcere infatti, spendendo molti soldi per il foraggio, il fieno, il mangime, il trasporto e tutte quelle attività legate alla gestione degli animali, non riusciva a garantire un lavoro alla maggior parte dei detenuti²².

Dopo la chiusura del mattatoio venne siglato un protocollo con la Lav e il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Milano Bicocca: l'obiettivo era indagare gli effetti terapeutici della cura e delle relazioni tra i detenuti e gli ex animali da reddito. La responsabile di questi progetti è Barbara Bellettini, etologa e proprietaria del rifugio per animali La Fattoria dei Barbari; Bellettini ha iniziato a indagare come l'attenzione verso i bisogni etologici degli animali porti a comprenderne le loro complessità e specificità, per arrivare a creare dei legami interspecifici più solidi e duraturi.

18 Estratto di un'intervista personale a Giovanni De Peppo, 13 Giugno 2023.

19 C. Mazzerbo, *L'isola dei diritti estesi a tutti*, in S. Buzzelli e M. Verdone (a cura di), *Salvati con nome*, cit., pp. 69-88.

20 S. Perinotto e L. Romiti, *Tappe del viaggio di Gorgona*, cit.

21 Oggi le spese per il mantenimento degli animali rimasti sull'isola sono a carico della Lav.

22 C. Mazzerbo e G. Catalano, *Ne vale la pena*, cit.

Il gioco della matassa

Per sopravvivere all'era dell'Antropocene dobbiamo *essere di questa terra*²³, ovvero «fare parentele, specialmente parentele non biologiche»²⁴, perché i legami multispecie hanno il potere di renderci tutti (insieme) più responsabili²⁵. Lo Chthulucene è l'era di quelle connessioni invisibili e sotterranee che rendono la Terra un sistema iperconnesso caratterizzato non dalla centralità degli esseri umani, ma dai legami (anche invisibili) che questi hanno con tutti gli altri esseri viventi²⁶.

Il gioco della matassa caratterizza l'era dello Chthulucene: è un gioco in cui si trasmettono e si ricevono degli schemi nati dalla collaborazione tra due o più giocatori. L'obiettivo infatti non è vincere, ma creare nuove figure che i giocatori si scambiano²⁷, «con-divenire – non divenire e basta – è il nome del gioco»²⁸. Questo tipo di interazione permette l'incontro con l'Altro; i confini si sciolgono, o meglio, esistono ancora ma vengono risignificati e utilizzati come zone di contatto²⁹.

«Abbiamo bisogno di rigenerazione, non di rinascita»³⁰, scrive Haraway in *Manifesto cyborg*. Questa rigenerazione può avvenire solo se riconosciamo ciò che è sempre stato invisibile, creando nuovi futuri in cui opportunità e intrecci inediti rientrano nella sfera del possibile. In un contesto come quello carcerario sembra difficile poter creare legami di parentela interspecifici, ma a Gorgona nel 2021 sono iniziati nuovi progetti insieme a Barbara Bellettini: l'obiettivo è stato quello di dare ai detenuti un'alternativa, insegnare loro i bisogni etologici degli animali e permettere loro di creare un legame.

Per poter rigenerare è necessario cambiare prospettiva, aprirsi ai bisogni dell'Altro, e per permettere questa apertura è necessaria una fiducia reciproca, fiducia tra chi affida ai detenuti la responsabilità di un altro

23 Bruno Latour, *Essere di questa terra. Guerra e pace al tempo dei conflitti ecologici*, trad. it. di Nicola Manghi, Rosenberg & Sellier, Torino 2019.

24 Adele Clarke, *Introdurre Making Kin. Fare parentele, non popolazioni*, in A. Clarke e D. Haraway (a cura di), *Making Kin. Fare parentele, non popolazioni*, trad. it. di Angela Balzano, Antonia Anna Ferrante e Federica Timeto, DeriveApprodi, Roma 2022, p. 6.

25 D. Haraway, *Manifesto delle specie compagne. Cani, persone e altri partner*, trad. it. di Matteo Martelli, Contrasto, Roma 2023.

26 *Ead.*, *Chthulucene*, cit.

27 *Ibidem*.

28 *Ivi*, p. 27.

29 D. Haraway, *When Species Meet*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2008.

30 *Ead.*, *Manifesto cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, trad. it. di Liana Borghi, Feltrinelli, Milano 1995, p. 83.

essere vivente, gli stessi detenuti e gli animali di cui si prendono cura. Grazie a questi progetti, non solo avviene un miglioramento psicofisico e si modifica il modo di pensare dei detenuti, ma si trasforma la visione che i detenuti hanno degli animali. Infatti, vedere ciò che è sempre stato invisibile ne permette l'avvicinamento e la comprensione. A Gorgona, molti detenuti arrivano da realtà in cui non si dà valore all'incontro con l'Altro, e il lavoro svolto in carcere, che si focalizza proprio sul contatto e la creazione di relazioni interspecifiche, ha dato avvio a un percorso di decostruzione dei confini. È proprio l'incontro multispecie a rendere possibile un cambio di prospettiva.

La collaborazione tra l'associazione Do Re Miao, di cui Bellettini è presidente, e il carcere di Gorgona ha inizio nel 2014. Il progetto di educazione alla relazione, che intendeva sperimentare il potenziale educativo del rapporto e della convivenza con l'alterità, venne interrotto quando ripresero le attività zootecniche, per poi essere riavviato nel gennaio 2022 come ricerca inserita nella Convenzione per la collaborazione scientifica tra il Comune di Livorno, la Casa Circondariale di Livorno e l'Università degli Studi di Milano-Bicocca³¹. Il progetto è intervenuto anche sul piano culturale, coinvolgendo non solo i detenuti ma tutto il personale penitenziario, e spiegando loro che esiste un'alternativa all'idea comune che certe specie animali siano utili al solo consumo umano.

L'avvicinamento, il riconoscimento e la cura dell'Altro hanno fatto emergere in parte dei detenuti un sentimento di empatia e riflessioni sulla soggettività degli animali. La cura dell'Altro, infatti, permette di allontanarsi da ciò che si conosce per scoprire nuovi mondi; permette l'apertura a nuovi linguaggi e nuove modalità di ascolto che consentono la formazione di *strati* sempre più spessi di una coscienza e una conoscenza dell'alterità. Questo processo lo descrive bene Bruno Latour³²: non si può dire di aver compreso la forma di una sfera senza prima essersi soffermati sugli anelli che la compongono. La lenta composizione della sfera attraverso la sovrapposizione degli anelli, il percorso lungo e tortuoso intrapreso dai detenuti nell'educazione della cura dell'Altro, e il sapersi soffermare a *vedere e sentire* ciò che è sempre stato invisibile e sconosciuto, adempiono alla necessità di essere presenti all'interno di questi anelli, in modo da conoscere meglio la realtà che ci permette di

31 Barbara Bellettini, *L'isola fenice – il progetto*, in Barbara Bellettini, Giulia Fruzzetti, Anna Orlini e Lino Cavedon (a cura di), *Gorgona: l'isola fenice. Progetto di rieducazione assistita con gli animali della fattoria rivolto ai detenuti del carcere*, Centro Studi Erickson, Trento 2023.

32 B. Latour, *Essere di questa terra*, cit.

esistere così come siamo ora. Bisogna vedere quanti anelli occorrono per rigenerare relazioni, soggettività, ambienti e mondi futuri: l'alterità ci viene incontro per permettere tutto questo.

Un'isola in (con-)divenire?³³

A Gorgona sono state fatte diverse promesse, molte delle quali però faticano a essere mantenute. Essendoci una quantità di animali troppo elevata per l'isola, uno degli impegni presi dall'amministrazione penitenziaria è stato quello di trasportare la maggior parte degli animali³⁴ sulla terraferma per poi trasferirli nei santuari antispecie della penisola. Ma la chiatta Urgon (adibita al trasporto di animali di grandi dimensioni) si è attivata solo di recente³⁵ per problemi di manutenzione, e gli animali sono ancora in attesa. Inoltre, l'obiettivo finale sarebbe quello di creare all'interno del carcere un vero e proprio santuario con gli animali rimasti sull'isola e gestito dai detenuti adeguatamente formati, ma i progetti, che avrebbero dovuto riprendere nell'Autunno del 2023, sono ancora fermi.

Il modello rieducativo adottato a Gorgona, basato sul lavoro non violento, la fiducia e la collaborazione interspecifica, permette di preparare i detenuti *fuori*, orientandoli verso nuovi futuri possibili e aprendoli alla conoscenza di legami inediti. Il futuro dei progetti rieducativi però è molto incerto, soprattutto perché la nuova direzione penitenziaria sta valutando la realizzazione di un allevamento ittico sull'isola. Per ora è un'idea inserita in un lungo elenco di tante possibili attività da portare avanti a Gorgona, ma aprire davvero l'allevamento significherebbe tradire tutte le promesse fatte negli anni e il protocollo d'intesa stilato tra la Lav e il carcere.

Con la chiusura del macello e l'avvio dei progetti, Gorgona *isola*, nata con dei confini ben definiti, e Gorgona *carcere*, nato per porre ai margini chi ai margini della società era già relegato, hanno cominciato a colorarsi di significati differenti, diventando il fulcro di nuove forme e modalità di rigenerazione e di relazione con l'Altro. Le pratiche della

33 Questo articolo è stato scritto nel mese di Luglio 2024. Nei mesi successivi sono avvenuti diversi incontri tra Barbara Bellettini, la Lav e il carcere per discutere il futuro dei progetti e della conduzione del carcere.

34 A causa della Peste suina africana (Psa) i maiali non potranno essere spostati dall'isola.

35 Comunicazione personale, Luglio 2024.

cura dell'Altro permettono di aprirsi all'eterospecificità delle relazioni, per entrare in un mondo invisibile e renderlo visibile ai propri occhi. Disfarsi delle lenti dicotomizzanti che categorizzano e creano gerarchie significa vedere realmente i fili che formano la matassa per comprendere il valore di chi ne tiene le estremità; significa trasformare i confini in zone di contatto per con-divenire insieme a un'alterità indispensabile per rigenerare e rigenerarsi.

Se sull'isola si riuscisse davvero a realizzare un santuario per animali, i detenuti, una volta usciti, potrebbero continuare a intessere i legami interspecifici intrapresi a Gorgona, riconoscendoli e consolidandoli in altri luoghi e insieme ad altri attori. Gorgona diventerebbe la Medusa guaritrice e rigeneratrice, simbolo dello Chthulucene. Gorgona diventerebbe quella stessa Medusa associata a Potnia Theron, Signora degli Animali, che in alcune rappresentazioni³⁶ è raffigurata con braccia tentacolari necessarie a proteggere gli animali che la circondano; diventerebbe quella stessa Medusa che dal suo corpo ha dato vita a Pegaso, e dal suo sangue ha dato vita alle barriere coralline dei mari occidentali, creando nuovi futuri e nuovi mondi intrisi di legami invisibili tra specie.

36 F. Timeto, *Donna Haraway e la teratotropia degli altri in/appropriati*, in "aut aut", n. 380, 2018, pp. 127-139.